

Verdetto di Cottarelli sui tribunali

Gli stipendi dei giudici affossano la giustizia

FAUSTO CARIOTI

Non lo dite a giudici e pubblici ministeri (e infatti Alfonso "cuor di leone" Bonafede si guarda bene dal farlo), ma se la giustizia italiana è la più lenta d'Europa, la colpa è delle loro buste paga. Non di quanto stanziato lo Stato (...)

segue → a pagina 14

L'Osservatorio dei conti pubblici

Ad ammazzare la giustizia sono le paghe dei giudici

Studio dell'istituto presieduto da Cottarelli: l'Italia investe quanto gli altri Paesi, se manca personale e i tribunali sono lenti è colpa degli stipendi delle alte corti

segue dalla prima

FAUSTO CARIOTI

(...) per il settore della giustizia: proprio dei loro stipendi, in particolare quelli concessi ai membri delle alte corti, che assorbono una quota del budget assai più alta di quanto avvenga in altri Paesi. Questo, a parità di spesa, impedisce di avere più personale nei tribunali e nel resto dell'apparato giudiziario. Così, mentre i magistrati italiani stanno meglio dei loro colleghi negli altri Paesi Ue, chi incappa in un processo civile o penale se la passa assai peggio.

A sostenerlo, stavolta, non è qualche pasdaran berlusconiano o uno degli ultimi giapponesi pannelliani, bensì l'Osservatorio dei conti pubblici diretto dall'economista Carlo Cottarelli, alias Mani di forbice. Lo fa in uno studio uscito ieri alla chetichella, mentre tutti guardano altrove, e intitolato proprio «La giustizia italiana è davvero sottofinanziata?». La risposta è no, non lo è. La conclusio-

ne, infatti, è che «complessivamente l'Italia non spende meno risorse per la giustizia

rispetto alla media europea, ma ciò nonostante il personale a disposizione è decisamente inferiore alla media». E questo «sembra dipendere dal fatto che in Italia i giudici e i pubblici ministeri, pur essendo relativamente pochi, guadagnano di più che all'estero in rapporto al salario medio nazionale».

Lo sfascio del sistema è noto. I processi civili che arrivano al terzo grado durano, in media, la bellezza di otto anni, e sono di gran lunga i più lenti d'Europa. Procedimenti analoghi impiegano meno della metà del tempo in Francia, circa un terzo in Spagna e un quarto in Germania. Ed è vero che gli organici sono inadeguati: l'Italia, tra giudici e pm, ne ha 15 ogni 100mila abitanti ed è 24esima nella Ue, dove solo Malta, Francia, Regno Unito e Irlanda ne hanno meno di noi. Scarsa pure

la consistenza dello staff amministrativo, per la quale siamo al 23esimo posto.

La risposta dell'Associazione nazionale dei magistrati e delle correnti come Magistratura democratica è chiedere più fondi pubblici per la «giu-

stizia», la «legalità» e così via. Lo stesso guardasigilli Bonafede, nella sua relazione annuale, sostiene che «gli investimenti sono il fulcro essenziale di ogni riforma».

Invece tutti costoro, a parti-

re dal ministro, dovrebbero impegnarsi a usare in modo diverso, cioè meglio, i soldi già stanziati, senza aggiungerne altri. Perché, come riporta l'osservatorio di Cottarelli,



nel 2018 l'Italia ha speso per i

propri tribunali 5,8 miliardi di euro, ovvero lo 0,33% del Pil: una quota in linea con la media dell'Unione europea. La Spagna ha speso un identico ammontare (0,34% del Pil), la Francia meno (0,24%) e la Germania poco di più (0,39%).

Non sembra, quindi, «che la nostra spesa sia anomala e tale da giustificare la lentezza dei nostri processi».

È alla voce «stipendi» che proprio non siamo in linea. Non tanto per le toghe a inizio carriera, che pure guadagnano in media quasi il doppio del salario medio nazionale, cioè assai più dei loro colleghi francesi e tedeschi. Ma per quelle di alto livello. Se guardiamo alla remunerazione di un giudice della corte suprema (in Italia, la Corte di Cassazione), siamo al terzo posto della classifica europea, preceduti solo da Romania e Regno Unito. «Tenendo conto del salario medio nazionale, in Italia la retribuzione di un giudice della corte suprema è del 90% più elevata che in Francia ed è quasi quattro volte più alta della retribuzione in Germania».

Stesso discorso per le buste paga dei pubblici ministeri: quella di un pm in servizio presso la Corte di Cassazione è la più alta d'Europa, pari a 6,4 volte il salario medio nazionale. Materiale di riflessione per un governo molto diverso da questo, l'anno che sarà.



Il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede